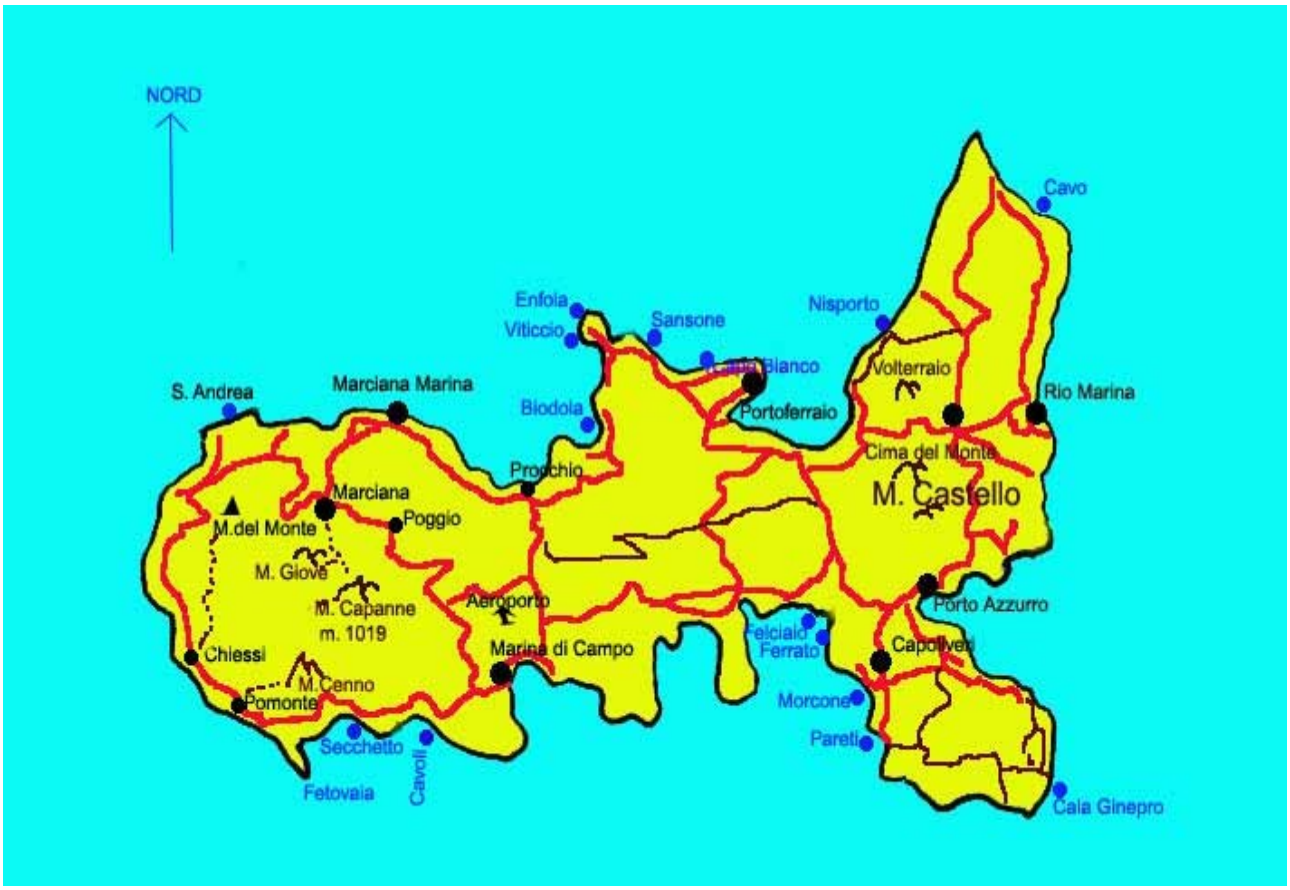
L' ISOLA d'ELBA di Claudio Paoloni e Alberto Filippi



Dov'è?

Dopo Sicilia e Sardegna, l'Elba è la più grande isola italiana; ha uno sviluppo costiero di 147 km ed una superficie di 223,5 kmq. per la maggior parte montuosi con la sola eccezione delle due vallate meridiane, dal golfo di Portoferraio a quello della Stella e dal golfo di Procchio a quello di Campo. Le coste sono alte e rocciose interrotte da miriadi di spiagge e calette, ognuna con caratteristiche diverse. La coma più alta é il Monte Capanne che raggiunge quota 1019.

Si arriva da Piombino con circa un'ora di navigazione. La tratta é servita dalla Moby e dalla Toremar che si alternano offrendo un servizio continuato. Costo: circa 50 euro per 4 persone più l'auto.

Piacerà a.. , non piacerà a.. (commento sintetico)

E' un'isola di straordinaria bellezza. Mette d'accordo tutti con qualche lamentela d'obbligo. E' senz'altro cara, sofisticata, invivibile in alta stagione almeno per gli amanti della tranquillità e dell'aria pura, ma l'Elba è l'Elba. Piena di contraddizioni, di diversità, dove ognuno però può ritagliarsi il suo spazio, può soddisfare le proprie aspettative. Numerose e straordinarie le escursioni, eccezionale la fioritura, panorami indimenticabili, prodotti locali più o meno tipici, traffico incolonnato, stress da parcheggio, spiagge affollate, mare più o meno pulito. Il bello e il brutto si

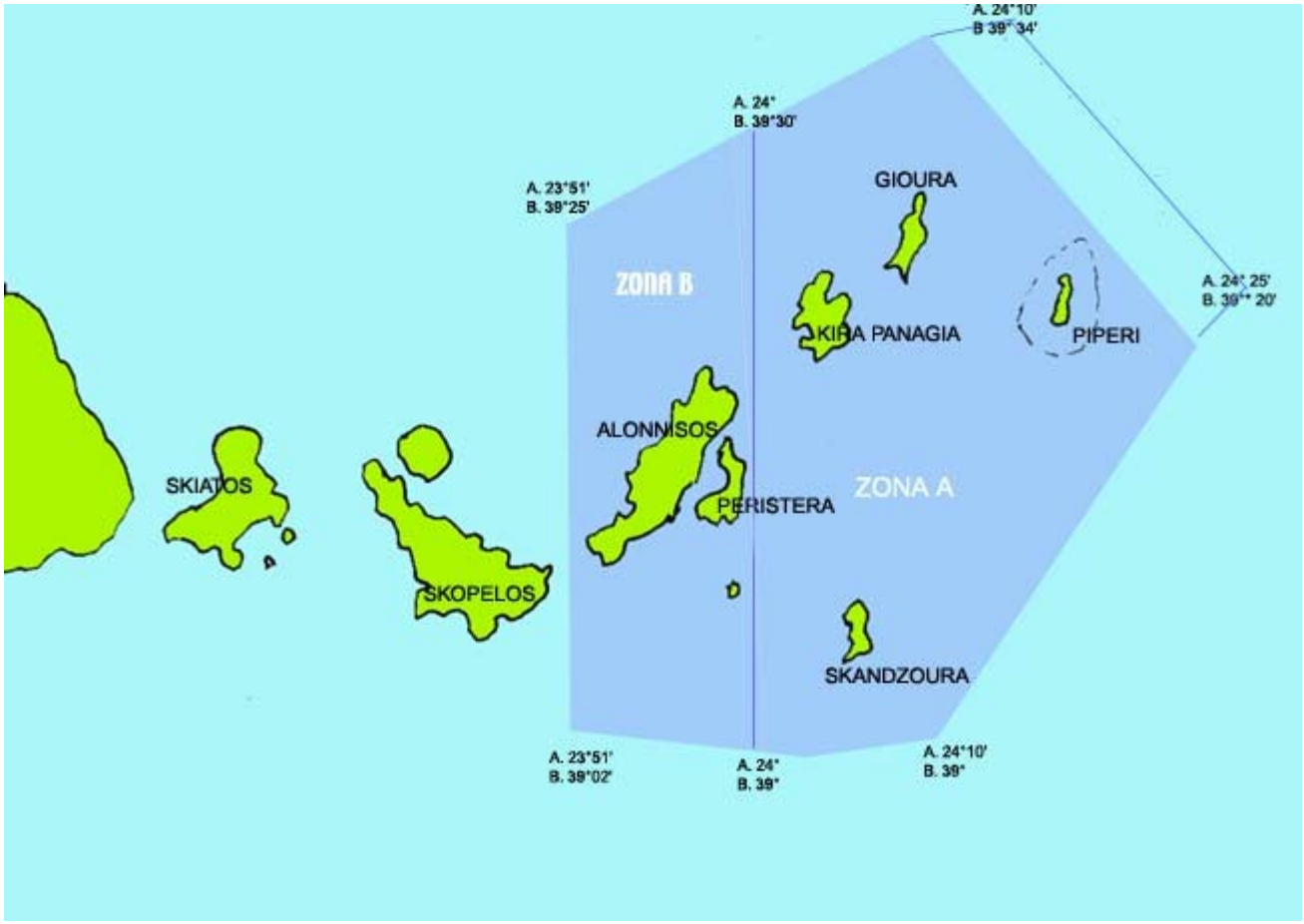
confrontano quotidianamente, ma basta conoscere se stessi, sapere quello che si vuole e soprattutto scegliere il momento giusto e un angolo di paradiso lo si trova sempre.

Ambiente

La vegetazione è lussureggiante, in particolare la zona nord ovest (da Portoferraio a Marciana) è coperta da boschi misti di leccio, pino domestico, castagno, tasso ed agrifoglio. La parte ovest è più brulla e selvaggia con prevalenza di vegetazione bassa; le due zone pianeggianti ne sono il polmone agricolo, la parte est è quella che più ha risentito, da una parte dell'offesa dei piromani e degli speculatori, dall'altra del lavoro umano legato allo sfruttamento delle risorse minerali.

Le considerazioni di Claudio sono vere, ma si devono aggiungere altre note dolenti: il traffico e l'inquinamento in alta stagione. I villeggianti usano prevalentemente l'auto per spostarsi da una spiaggia all'altra o per visitare l'isola. Già alla fine di maggio e per tutto il mese di settembre si fatica a trovare un posto libero nei parcheggi in prossimità delle cale più ambite e le maggiori vie di comunicazione sono trafficate. In luglio e agosto é il caos e l'aria puzza di gas di scarico. Intenso anche il traffico di imbarcazioni da diporto che certamente non giova alla pulizia delle acque. Bollicine e sporco superficiale di vario genere compaiono nel pomeriggio in molte cale. Penso che la il parco non dovrebbe limitarsi a proteggere l'interno dell'isola, ma che si dovrebbe fare molto di più per estendere la protezione anche ai tratti costieri.

IL PARCO NAZIONALE MARINO DELLE SPORADI DEL NORD



Il Parco è suddiviso in due parti, la **zona A** e la **zona B**. La prima é la zona ecologicamente più protetta, la seconda é colpita da limitazioni secondarie.

Nella zona A , ampia 1587 Kmq, sono consentiti: la ripresa cine fotografica, il nuoto e l'ancoraggio, quest'ultimo con i limiti e le autorizzazioni previste (occorre informarsi presso la capitaneria di porto per i dettagli).

Nella zona B, (678 Kmq) invece è vietato : l'uso di bombole di ossigeno per la pesca o per l'esplorazione sottomarina, la pesca di conchiglie e spugne, la pesca con battelli di

dimensioni medie entro 1,5 miglia marine dalle coste di Alonnisos e Peristera, il campeggio libero e l'accensione di fuochi in tutto il territorio dell'isola.

La pesca amatoriale (con la canna) e la pesca subacquea senza bombole sono permesse nella zona B.

All'interno della zona A sono previsti ulteriori limitazioni nelle zone intorno delle isole minori che variano da isola a isola.

I più drastici riguardano l'isola di **Piperi,** considerato il più importante territorio di nidificazione e riproduzione delle Sporadi. Divieto assoluto di avvicinarsi a meno 3 miglia marine dalla costa. Per sbarcare nell'isola, solo per motivi scientifici e per riprese cine-fotografiche, occorre un permesso speciale, che viene rilasciato dopo la presentazione di un'apposita domanda alla **Polizia Portuale di Alonnisos** a Patitiri da inoltrare all'**IPECHODE**, tel. 01-69176220 (Ministero greco per la tutela ambientale).

Nell'isola di **Gioura** é vietato l'avvicinamento a 400 metri dalla costa di ogni tipo di imbarcazione con l'eccezione dei battelli per la pesca professionale autorizzati.

Nell'isola di **Kyra Panagia** é prevista la concessione di un permesso per trascorrere una notte solo a bordo delle imbarcazioni nei porti di Ag. Petros e Plantis, senza scendere a terra. Il divieto di avvicinamento alla costa é limitato a soli 100 metri.

E ' vietato avvicinarsi a meno di 500 metri dalla costa degli isolotti di **Skantzoura**, **Korakas**,, **Prasso**, **Skantili** e **Stroggilo**.

Fin dal 1970 la prefettura di Magnesia aveva posto in essere una serie di divieti a protezione della foca monaca, seguiti successivamente da una serie di decreti ministeriali, ma solo dal 1992 con un decreto presidenziale é stato costituito ufficialmente il Parco Nazionale Marino delle Sporadi del Nord. I programmi sono stati finanziati dalla Comunità Europea e posti sotto il controllo diretto del Ministero dell'Ambiente greco. C'è da sottolineare che é stato il primo parco marino costituito in Grecia.

Lo scopo principale è la tutela di alcune specie animali e floristiche in via di estinzione. Un'importanza prioritaria assume il programma per la protezione della ***foca monaca*** (il maggior numero dei circa 500 esemplari stimati in tutto il Mediterraneo si trova in Grecia), al quale prendono parte nove organizzazioni non governative fra le quali la **"Elliniki Etaria"** che si occupa della protezione ambientale e culturale. La zona A ha infatti un notevole valore storico dovuto al frequente passaggio di navi in tutti i tempi. C'è la convinzione che nei fondali di questa zona si celino tesori archeologici di enorme valore, lasciati dalle imbarcazioni affondate. Per questo motivo sono previste pene durissime per chi tenta di recuperare il bottino. Da menzionare anche la **Società Ellenica per lo Studio e la Protezione della Foca Monaca** (con sede ad Atene, tel. 5222888).

Fra le specie animali protette, oltre la **foca monaca: il corallo rosso, il falco Eleonora, il gabbiano bianco, la capra selvatica di Gioura, il marangone dal ciuffo, l'aquila Hieraetus e alcune specie di cormorani.** Nel parco sono state avvistate alcune rare specie di balene (balena dalla lunga pinna "globicephala melaera" e la balena assassina "orcinus orca". La zona A é frequentata da una grande quantità di delfini. L'isola di Piperi è la più protetta in quanto ospita un gran numero di specie protette, tra le quali il falco della regina. Tra la fauna protetta merita una citazione l'alga ***Poseidonia,*** fondamentale per l'ambiente marino.Non mancano fiori e piante di interesse naturalistico (Campanula reiseri, Lynum gyranium, Arenaria Phytosiana, ecc).

Il parco si regge mediando fra interessi diversi. Atale scopo é stata costituita **Cooperativa di tutela del Parco marino** della quale fanno parte: la Cooperativa dei Pescatori di Alonnisos, il Movimento Culturale e Ecologico dell'isola che si occupa dell'informazione ed ha la sua sede a Patitiri, e altre associazioni categoriali, fra le quali quella degli albergatori. La struttura operante di maggior rilievo é la **Stazione Biologica** di Geraka, all'estremo nord dell'isola.

Una stridente contraddizioni riguarda il distacco dal Parco delle isole di Skiatos e Skopelos e della zona di Volos che ha causa dell'affollamento turistico, senza particolari vincoli ambientali, costituiscono una fonte di inquinamento e una seria minaccia. La volontà di prolungare la zona B fino a Volos esiste, ma é evidentemente contrastata da forti interessi economici.

Cultura

Portoferraio è il punto d'arrivo privilegiato, non l'unico, da Piombino. La baia è profonda e incantevole. Il paese vi parrà a tutta prima caotico e "moderno". Non lasciatevi ingannare dal primo impatto: uno sguardo meno fugace vi farà cambiare idea: il forte mediceo e il porto vecchio sono luoghi di grande interesse soprattutto se vi piace guardare le barche a vela: ce n'è per tutti i gusti. Se vi piace il gelato la gelateria sotto l'arcone che porta al porto turistico è il vostro indirizzo. Già che ci siete andate a godervi l'ultimo sole del tramonto sulla spiaggia di Capo Bianco il cui ampio parcheggio è situato sulla costiera che, partendo dalla spiaggia cittadina delle Ghiaie (dall'altra parte rispetto al porto), e traversando la zona residenziale, va in direzione nord ovest.

Storia

La storia dell'Elba va di pari passo con quella dell'estrazione ed utilizzo di queste risorse: recenti scavi hanno portato alla luce una delle principali necropoli della civiltà di Rinaldone (2000 a.C.), con i resti dei primi cercatori di metalli; la metallurgia degli Etruschi; gli Argonauti che sbarcano tra i ciottoli bianchi della spiaggia di Portoferraio per cercare anche qui l'introvabile Vello d'oro; Cosimo I de' Medici che volle costruirvi Cosmopolis, città perfetta, capitale marina dei granducati di Toscana e fortezza imprendibile; l'esilio di Napoleone nel 1914 prima dei 100 giorni, la cui villa, a S. Martino, al centro dell'isola, è di certo uno dei siti dell'isola più visitati, ma che certo noi non vi raccomandiamo. Insomma grande storia e leggende si intrecciano in questo crocevia del Tirreno il cui mare di cristallo profuma di menta e lentisco.

Servizi

TRASPORTI: Il collegamento con la terraferma è assicurato da Moby Lines e Toremar con corse continue della durata di una ora circa se si va a Portoferraio, meno per Cavo (aliscafo) o Rio Marina. All'interno dell'isola i bus compiono due cerchi uno ad est l'altro ad ovest di Portoferraio così da assicurare un collegamento nei due sensi di marcia per tutte le località isolane. La frequenza è di una corsa ogni ora. Nessun problema per assistenza medica, taxi, banche e gli altri servizi presenti nei centri maggiori.

Acquisti

Olio e vino con molta cautela e badando ai prezzi. Interessanti alcuni negozi (Portoferraio, Marciana, Capoliveri, marina di campo) che promuovono prodotti tipici (marmellate, miele, ecc) direttamente dal produttore a prezzi accessibili.

Dove si dorme

Consigliamo un ottimo albergo in zona Portoferraio,

una villa con 9 posti letto in ambiente unico con vista favolosa,

in zona S. Andrea due alberghi in splendida posizione panoramica,

il miglior campeggio.

All'interno del golfo di Portoferraio. in un paesaggio agreste a 1 km. dal mare, vicino alla omonima chiesetta trecentesca di recente restaurata, l'unico hotel che vogliamo e possiamo, per conoscenza diretta, consigliare caldamente: Hotel Ristorante S. Stefano (*) 35 euro la mezza pensione (0565-933161)nel 2001.
Un buon consiglio riservato ai soci con maggiore disponibilità economica o con la famiglia numerosa: una villa con 9 posti letto, estensibili a 13 utilizzando l'arredo già disponibile in loco, con meravigliosa vista panoramica sul monte Capanne, Poggio e Marciana, isolata nel mezzo di un fitto bosco mediterraneo a 4 Km dal mare. Il luogo presenta un solo inconveniente: si sta così bene che si rischia di passarvi l'intera vacanza senza perdere

tempo ad andare in spiaggia. Contattare il 348-2543907 o lo 075/5299054 e chiedere di Giuliana.
A S. Andrea: **l'hotel Cernia (***)** (0565-908210) ha un meraviglioso orto botanico visitabile anche dai non clienti, l'hotel L'Oleandro(*) 0565-908210 è in splendida posizione panoramica sopra la spiaggetta del Cotoncello.
Il campeggio **La Sorgente** sopra la cala di Sansone posto ideale per chi ha la tenda al seguito.

Dove si mangia

Spopola la Pizzeria - Spaghetteria con ambizioni di ristorante. Un consiglio: fate come i tedeschi, guardate prima il menù per evitare spiacevoli sorprese.
A Portoferraio da non perdere la pizzeria il **Castagnacciaio** (confermo in pieno il giudizio di Claudio) in posizione centrale e da tutti conosciuta per le pizze al "padellino" e per l'imperdibile cecìna.
Abbiamo mangiato bene a prezzi medi (per l'Elba) da Casanova, sulla strada Portoferraio - Porto Azzurro. Bis di gnocchi al granchio e tagliatelle (di casa) frutti di mare niente male.
Se siete gourmet e con portafoglio adeguato correte al ristorante di pesce **Capo Nord** giusto in fondo al lungomare di Marciana Marina, alle spalle della spiaggia Saracena.

All'interno del golfo di Portoferraio. in un paesaggio agreste a 1 km. dal mare, vicino alla omonima chiesetta trecentesca di recente restaurata, l'unico hotel che vogliamo e possiamo, per conoscenza diretta, consigliare caldamente: **Hotel Ristorante S. Stefano** (*) 35 euro la mezza pensione (0565-933161)nel 2001.

Un buon consiglio riservato ai soci con maggiore disponibilità economica o con la famiglia numerosa: **una villa con 9 posti** letto, estensibili a 13 utilizzando l'arredo già disponibile in loco, con meravigliosa vista panoramica sul monte Capanne, Poggio e Marciana, isolata nel mezzo di un fitto bosco mediterraneo a 4 Km dal mare. Il luogo presenta un solo inconveniente: si sta così bene che si rischia di passarvi l'intera vacanza senza perdere tempo ad andare in spiaggia. Contattare il 348-2543907 o lo 075/5299054 e chiedere di Giuliana.

A S. Andrea: l'**hotel Cernia** (***) (0565-908210) ha un meraviglioso orto botanico visitabile anche dai non clienti, l'**hotel L'Oleandro**(*) 0565-908210 è in splendida posizione panoramica sopra la spiaggetta del Cotoncello.

Il ***campeggio La Sorgente*** sopra la cala di Sansone posto ideale per chi ha la tenda al seguito.

Escursioni e spiagge

Visto che ci siamo incamminati(da Portoferraio)in questa direzione continuiamo il giro dell'isola in senso antiorario. La prossima meta sarà dunque il ***promontorio dell'Enfola.(*** *nella foto a destra).* Fermate il vostro mezzo di trasporto quando vedrete sulla parete esterna di un bar ristorante un grande affresco che vi dà una anticipazione visiva del tratto di costa che vi attende quando avrete percorso, rigorosamente a piedi i trecento metri che vi separano dal mare: le due spiagge di sassi bianchi che vi attendono sono tra le più belle dell'isola, soprattutto la seconda detta di *Sansone*.(nella foto)

Il *campeggio La Sorgente* che incontrerete subito dopo il menzionato ristorante è il vostro indirizzo se avete la tenda al seguito. La *baia di Viticcio* e la testa del promontorio dell'Enfola risultano di un qualche interesse se vi piace camminare: nell'un caso la passeggiata vi porterà alla splendida e terribile *Biodola* (vedi foto sotto) nell'altro sulla sommità della collina con squarci panoramici e memorie di una miniera da tempo in disuso (una pila al seguito può essere utile) oltre che della vecchia tonnara. Continuando ad ovest si incontra il bivio per la menzionata Biodola: se è stagione inoltrata tenetevi alla larga: la spiaggia è ampia, ma correte il rischio di non trovarvi posto! Continuate invece per la strada sinuosa che vi porta verso il dorso della balena. Raggiunta *Procchio* regolatevi come sopra e procedete veloci.

Marciana Marina la perla dei paesi costieri dell'Elba(nella foto a sinistra). Qui è

obbligatorio fermarsi perché il paese vale veramente la pena e la penuria di spiagge tiene lontane le masse vocianti. Per lo meno una giratina sul lungomare è d'obbligo ed il tramonto al solito, è il momento migliore.

Splendidi paesi di montagna: *Poggio e Marciana* sono immersi in una vegetazione lussureggiante .

da qui partono alcune delle escursioni imperdibili dell'isola:

1) Da Poggio traversando il giardino dell'Hotel Monte Capanne inizia il sentiero che conduce ***al monte Capanne*** (la salita è alquanto contenuta in lunghezza (un'ora e mezzo), ma sale tutto il tempo in massima pendenza e dunque è certo che guadagnata la cima vi godrete fino in fondo sia il panorama che il meritato riposo: brindate con quello che volete nel ***rifugio*** che vi colpirà per le suggestioni buddiste e filo tibetane, la gestione è la stessa del ristorante vegetariano che troverete alla partenza della funivia (la via più agevole al panorama del monte Capanne). Chi non si sentirà domo, ma ancora voglioso d'avventura potrà continuare lungo le creste verso ovest ridiscendendo a Marciana o ad est verso ***il parco attrezzato del monte Perone*** e successivamente a Poggio attraverso il bosco di castagni secolari. Attenzione! Le creste, pur non presentando difficoltà alpinistiche, sono consigliate ai soli camminatori esperti. Da Poggio via monte Perone per una carrozzabile tanto bella quanto tormentata si raggiunge Marina di Campo, sulla strada si incontrano la chiesa romanica e la torre di San Giovanni in Campo (XI sec.) edificata su di un enorme masso di granito. Ambedue valgono il percorso che d'altronde attraversa i boschi di castagno della Val Nivera i più belli dell'isola.

2) Inerpicatevi fino alla sommità del paese di Marciana e seguite le *indicazioni della via crucis* che termina nel santuario della ***Madonna del Monte***(nella foto a sinistra)con pregevoli affreschi, meta di escursioni devozionali, come testimoniano i molti ex voto. Attraverso un paesaggio incantato tra massi granitici(nella foto) e fitta boscaglia mediterranea ci si avvia verso la parte più preservata dell'Elba (la costa ovest) da dove nei giorni di

buona visibilità la Corsica sembra tanto vicina da potersi raggiungere a nuoto. Durante l'escursione non è infrequente l'incontro con branchi di mufloni, animali non autoctoni, ma qui introdotti per fini venatori negli anni settanta. Sta a voi decidere quale sia la meta finale visto che il sentiero che corre a mezza costa può condurvi a **Chiessi**, uno dei luoghi da noi preferiti, o a Pomonte.

Escursione n.1

Da Marciana- Santuario della Madonna del Monte- Chiessi

Passeggiata facile richiede circa 3 h. 30 minuti, dislivello 400 m. Si parte dalla parte alta di Marciana, imboccando il viottolo della via Crucis, ben segnalato.

Il Santuario si raggiunge in 3/4 d'ora. Si continua a salire tenendo il segnavia n. 3 fino a quota 720. Lo scenario, specialmente in primavera é stupendo. Enormi macchie di ginestre contrastano con le rocce, accostando giallo e grigio in una scala di tonalità per la gioia dela vista. Il panorama e ampio e aperto con scorci verso l'azzurro del mare.

Subito dopo il valico si raggiunge il bivio con il sentiero n. 25 che porta a Chiessi passando per il semaforo, noi abbiamo proseguito tenendo il sentiero GTE (n. 3) e superando prima il bivio con il sentiero n. 10 che risale al Monte Capanne e successivamente il sentiero che porta a Pomonte. Da questo momento non è più possibile sbagliare Chiessi (nella foto) rimane a vista.

Altrimenti, ritornati sui vostri passi, discendendo la via crucis, c'è il sentiero che vi porterà a Sant'Andrea. Lungo la costa un sentiero riporta da S.Andrea a Marciana marina.

Da Marciana Marina a S. Andrea (escursione n.2)

Ore 2 , dislivello complessivo m. 300.

S'imbocca la stretta strada asfaltata in fondo al lungomare, dopo il ristorante Capo Nord che sale verso Ripa Barata e la Caletta della Cala. Per evitare l'asfalto e godere di un bel tratto di Parco dell'Arcipelago Toscano, sprofondando nell'ombra e negli odori della sua fitta vegetazione, consigliamo di imboccare il primo sentiero segnalato (bianco e rosso) sulla sinistra che s'incontra a circa 500 metri, superato il curvone che porta la strada asfaltata verso il mare.
Si sale fino a quota 220 per incontrare il crocevia segnalato. Sulla sinistra é indicata Marciana, un altro cartello punta La Cala (foto a destra), un altro ancora riporta a Marina di Marciana. Noi abbiamo imboccato la galleria d'ombra verso la caletta della Cala che abbiamo raggiunto in un quarto d'ora. La spiaggetta di ghiaia si trova in uno dei tratti meno sfruttati dell'isola, il mare é trasparente, ma la spiaggia é sporca e incatramata. Dietro il capanno un sentierino costeggia un ruscello che in pochi minuti ci riporta sul sentiero principale ben segnalato. Si prosegue a destra verso occidente risalendo la costa fino a incontrare in località S. Mauro la strada asfaltata. Qui si noterà che il tratto percorso é segnalato come sentiero per la spiaggia. Si percorre un

breve tragitto d'asfalto che unisce alcune case, facendo attenzione a scorgere sulla destra l'indicazione per S. Andrea.

Questa parte del percorso é spettacolare, dominata da un tratto di costa meraviglioso. S. Andrea (foto a destra) rimane quasi sempre a vista. Si scende e si può subito buttarsi a mare per un bel bagno. E' un susseguirsi di piccole cale, anche sabbiose, e scogli bianchi. Il mare cristallino offre i suoi migliori colori e non si resiste al richiamo dell'acqua.

Si ritorna per la stessa strada fino a S. Mauro. Qui consigliamo una deviazione.

Invece di seguire le indicazioni verso la spiaggia prendete per Marciana, dopo pochi metri un altro cartello punta verso Marciana Marina. Seguite la direzione.

Il sentiero è stupendo, si supera un vecchio ponte (nella foto) e si sale percorrendo un lungo tratto quasi pianeggiante. Poi i segnali cominciano a scarseggiare. Dovete evitare i sentieri che scendono al mare. Nell'incertezza tenetevi in quota. Si raggiunge il crinale sopra Marciana Marina a quota 240 per ridiscendere al quadrivio incontrato all'andata.

Sant'Andrea (nella foto a sinistra) è un insediamento nuovo e ormai ampiamente scoperto dal turismo di massa ed ormai i suoi sassi piatti sono invasi dai bagnanti. Se amate gli scogli e la solitudine *aspettate ancora un po' a fermarvi*: svoltate verso Patresi in corrispondenza con il ristorante ***Il Faro***, ma invece di scendere verso la spiaggia fermatevi subito dopo l'alimentari e posteggiate; la discesa sulla vostra destra (e soprattutto la risalita) vi toglierà un po' il fiato, ma l'azzurro della ***Cala della Cotaccia*** è una buona ricompensa.

State ora attraversando la testa della balena, la parte più nascosta e selvaggia dell'isola, ***Chiessi*** in particolare ci piace molto e da **Pomonte** si può risalire la montagna seguendo la profonda valle degli eremiti fino al **monte Cenno** ed oltre, visto che da qui prende le mosse la GTE (Grande Traversata Elbana) un percorso (60 km.) quasi sempre ben segnalato. La cartina dei sentieri ETAS KOMPASS è una utilissimo strumento di

informazione ed orientamento sul ricchissimo reticolo di sentieri segnati che coprono l'intera estensione dell'isola.

A **Fetovaia** e poi **Cavoli** vi troverete di fronte all'eterna dialettica inferno/paradiso che è un po' la costante dell'isola in alta stagione: spiagge stupende "offese" dalla moltitudine. Meglio **gli scogli piatti di Seccheto** peraltro anch'essi molto ben conosciuti o quelli un po' più "clandestini" raggiungibili con scalette nella roccia dopo aver lasciato da poche centinaia di metri il verde mare della baia di Fetovaia: tenete d'occhio le interruzioni del guard rail per individuarli.

Si raggiunge **Marina di Campo** e non si può non notare immediatamente la infinita falce di luna della sua spiaggia che per la sua sabbia fine, l'insenatura protetta e le sue acque basse la rendono perfetta per una balneazione a prova di…….bimbo. C'è da stare sicuri: non sarete mai soli. Molto meglio seguire il sentiero che dal faro sopra il porto vi condurrà rapidamente fino alla baia più esterna di questo profondissimo golfo: all'ombra di rade tamerici riuscirete a leggere indisturbati il vostro libro, e magari appennicarvi. Niente di speciale da segnalare nella restante parte della pancia della balena se non le affollate **spiagge di Lacona** e del **golfo della Stella**, dove l'omonimo campeggio è piuttosto invitante.

Ci avviciniamo alla parte meridionale della coda: un carosello fantasmagorico di spiagge dal **Lido di Capoliveri** fino a **Naregno** ce n'è per tutti i gusti e come sempre quelle meno battute bisogna conquistarsele. I nostri consigli: I**l Felciao**, vicino al Lido, **Calanova**, **Ferrato** e le altre spiagge vicine alla **punta di Buzancone** ed in particolare la piccola penisola con bosco di pini che segna il confine con i recinti del Residence Costa dei Gabbiani (0565-942111) che peraltro non vieta l'attraversamento pedonale delle sue proprietà e quindi vi permetterà di raggiungere **cala Ginepro******, la più bella dell'isola(nella foto a sinistra) e ricca di testimonianze della passata attività mineraria. Se l'avevate dimenticato è bene ricordare che il paradiso non esiste…perlomeno non in Terra…e quindi Cala Ginepro essendo esposta ad est va in ombra abbastanza presto: mattinieri di tutti i Paesi unitevi, anche perché la marcia d'avvicinamento sotto il solleone non risulta particolarmente piacevole e consigliata. Non occorre essere mattinieri, basta non essere dormiglioni come Claudio, fino alle sei di sera sole garantito.

Escursione 3: Capoliveri - Cala Nuova - Buzzancone - Cala Ginepro - Hotel Villa delle Ripalte (Residence Costa dei Gabbiani), - Capoliveri o bivio Cala Nuova

Da Capoliveri cinque chilometri di sentiero - strada sterrata portano al residence Costa dei Gabbiani, passando per il Monte Calamita (a quota 413). E' la via più corta per raggiungere la Costa dei Gabbiani e Cala Ginepro e permette di cogliere ampi squarci di panorama della costa sud orientale di Capoliveri. Gli altri due percorsi: il vecchio sterrato della miniera, costruito più largo per far passare i camion, e la strada per le spiagge di Straccoligno e Ferrato, asfaltata fino alla prima cala e poi interrotta dalla sbarra del residence Costa dei Gabbiani, sono lunghi circa 10 chilometri.

La nostra escursione a piedi é iniziata alla sbarra del residence, dove abbiamo lasciato l'auto, per proseguire lungo la costa orientale. S'incontra subito Cala Nuova (nella foto a destra) e altre deliziose calette.

Proseguendo per lo sterrato in leggera salita si raggiunge quota 170 (un'ora di cammino), dove s'incontra il cartello che indica Cala Ginepro. S'imbocca il sentiero che si addentra nella macchia, tenendo la destra nel tratto iniziale (ignorando la prima deviazione a sinistra) fino a quando si nota un segnale di legno per terra con la scritta sbiadita "Ginepro", Sembra uno scherzo di qualche buontempone. Indica un minuscolo stradino che scende al mare. E' l'unico passaggio per raggiungere Cala Ginepro (foto in basso). Il sentiero non presenta difficoltà anche se l'ultimo tratto si presenta esposto. Tenetevi sulla sinistra, evitando il canalone pericoloso che scende direttamente alla spiaggia.

Aggirate il grande masso di fronte e scendete per gli scogli piatti a gradoni. Tempo totale da Cala Nuova circa 1 ora e un quarto. Siamo poi risaliti per puntare verso il complesso di Costa dei Gabbiani. Si attraversa un tratto aperto coltivato per rientrare nella pineta dove si notano alcune villette del residence. Dal bivio per Cala Ginepro all'Hotel Villa delle Ripalte s'impiega circa un venti minuti di cammino. Vale la pena sedersi nello stupendo giardino alberato del bar - ristorante e ordinare qualcosa per ristorarsi.
Si prosegue costeggiando il campo di tennis. Un piccolo sterrato sale verso il Monte Calamita fino a raggiungere un quadrivio molto evidente senza alcuna indicazione (il CAI di Livorno in questa zona é completamente assente). Per ritornare a Cala Nuova s'imbocca lo sterrato di destra che sembra ritornare indietro verso Costa dei Gabbiani. Lo sterrato che prosegue a diritto porta a Capoliveri per un percorso lungo e tortuoso, la strada a sinistra porta allo sterrato dei Camion e alla costa occidentale. La scorciatoia per Capoliveri è quella centrale che sale al Monte Calamita.

Un buon consiglio è invece **la panetteria** (noi siamo rimasti un po' delusi) che si incontra a sinistra entrando a **Capoliveri** (nella foto) dopo il posteggio: le schiaccine sono un must assoluto. Capoliveri, mondana, popolare, piena di vita e di…tedeschi. Dunque se la "*movida*" non vi dà alla testa, anzi è il

condimento delle vostre vacanze, la bella **Capoliveri** arroccata sul colle è il posto giusto per voi.

Dall'altra parte della pinna inferiore della balena ecco **Porto Azzurro**, (nella foto a destra vista dall'alto del sentiero per Monte Castello) nome lezioso inventato per nascondere quello vero di Porto Longone, difficile da gestire turisticamente a causa dell'immediato rimando all'omonimo e famoso carcere di massima sicurezza ospitato nel Forte S. Giacomo che è ancora operante. La cittadina sembra risentire di questa storia legata alla sua denominazione e risulta anch'essa un po' falsa e leziosa. Dal suo porto parte l'unico collegamento elbano con altre isole dell'arcipelago,

---

Pianosa in particolare, ma attenzione la nave che va solo il martedì è essenzialmente mercantile e sosta a Pianosa giusto il tempo per scaricare materiali e vettovagliamenti. Il tutto per dire che è utile solo se volete fermarvi a Pianosa per soggiornare o se volete un itinerario alternativo per tornare a Piombino, non per un'escursione giornaliera.

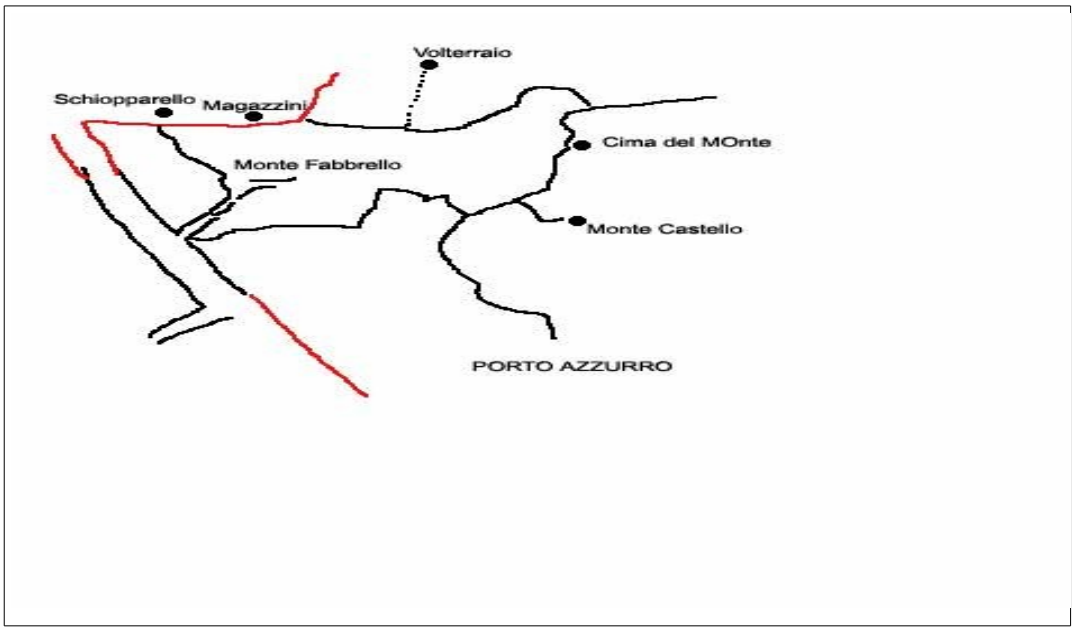
Le spiagge sabbiose di **Porto Azzurro** sono piuttosto affollate: molto meglio la montagna o il laghetto di Terranera formatosi nei vuoti di una antica miniera a cielo aperto.

L'escursione alle creste del **Monte Castello** e alla **Cima del Monte** (516 m.) rossi di diaspro non è consigliato, è obbligatorio !!!! Lo spettacolo è mozzafiato. Si può salire alternativamente o seguendo il tracciato della GTE che incontra la carrozzabile Portoferraio Porto Azzurro o per la strada che conduce al santuario della venerata ***madonna di Monserrato*** *(XVII sec.), (nella foto vista dal Monte castello)* che conserva una immagine della

Vergine che è considerata una copia esatta di quella dell'omonimo santuario catalano. L'ascesa da questo lato è particolarmente difficoltosa a causa della pendenza e della scivolosità del sentiero che è anche mal segnato (usciti dal bosco tenere la sinistra e poi arrampicatevi aggirando la cima dal lato sinistro. Altra via d'accesso (non ancora verificata) sale al monte Castello a partire dal cimitero di Porto Azzurro. Se ne avrete la voglia e la forza potrete continuare il cammino che attraverso il Monte Capannello, Monte Strega, Monte Serra e Monte Grosso giunge a Cavo, oppure cedere alla provocazione della

fortezza del Volterraio, costruita nel '200 dai Pisani a guardia del golfo di Portoferraio,. intorno alla quale l'itinerario si svolge. La salita al **Volterraio** (devo ribadire che l'ora più indicata è il tramonto?) dura mezz'ora o poco più e non potrete dire di essere stati all'Elba se non vi siete saliti. Purtroppo l'accesso principale è stato chiuso recentemente per motivi di sicurezza viste le condizioni precarie dell'edificio e quindi solo i più ardimentosi potranno trovare un accesso alternativo nella parte posteriore del maniero.

Statale per Porto Azzurro-Monte Castello- Cima del Monte - Volterrario - Magazzini - Schiopparello - Monte Fabbrello – Statale per Porto Azzurro



Tempo 6 ore circa - dislivello totale 500 metri circa

Il sentiero inizia un centinaio di metri prima del bivio per Lacona a fianco dello sterrato che porta al Monte Fabbrello. Purtroppo non ci sono indicazioni del sentiero 63 - 3 o non le abbiamo viste.

I segnali bianco e rossi del GTE s'incontreranno cammin facendo.

S'incontra il primo bivio dove il sentiero si divide. Sulla destra si scende a Porto Azzurro, a sinistra si arriva al **Monte Castello**. La cima é raggiungibile solo per le roccette con qualche difficoltà. Un sentierino indica la possibilità di raggiungere la ***Madonna del Monserrato*** (nella foto a destra). Lo abbiamo percorso per un breve tratto. Lo sconsigliamo. E' nostro parere che una parte sia franata e che pertanto sia quasi impossibile raggiungere il santuario. Il sentiero viene letteralmente a mancare sotto i piedi con punti molto esposti e pericolosi. Non abbiamo corso inutili rischi e siamo tornati indietro.

Facile invece l'ascesa alla **Cima del Monte** (2 h. 30), contrassegnata dalle grandi antenne per la gioia dei telefonino dipendenti che finalmente riescono a prendere il segnale.Si scende dalla porte opposta e subito **Rio d'Elba** appare (nella foto).

Si raggiunge in pochi minuti il bivio per la **fortezza del Volterraio** proprio di fronte alla Cima del Monte.

La Foto (nella foto) conviene scattarla da questa parte. Si scende per strada asfaltata fino al piazzale di partenza per l'ascensione al Volterrario. Il sentiero che risale alla fortezza é facile anche se l'ultimo tratto é molto pendente con qualche salto, ma senza punti particolarmente esposti. Circa mezz'ora di tempo

Siamo nella pinna superiore, il cuore minerario e culturale dell'isola. Dopo la chiusura definitiva delle miniere, un periodo burrascoso durato dal '49 all'84, gli elbani sono stati costretti a reinventarsi una cultura visto che da sempre sono stati cavatori e non certo pescatori o imprenditori turistici. Gli scavi delle miniere abbandonate oggi segnano con gradoni rossastri e con calanchi erosi dalle piogge e dal vento il paesaggio tra Cavo e Rio marina, a memoria di quella formidabile esperienza che durava dal tempo degli etruschi che qui cavavano e fondevano e a Populonia,-Baia di Baratti, a lato di Piombino, commercializzavano. Oggi sta per essere istituito il parco minerario, infatti oltre ai due musei dei minerali a ***Rio Marina*** e ***Rio nell'Elba*** già aperti al pubblico, è in agenda la messa in rete di sentieri didattico-scientifici che chiaramente prevedono anche la messa in sicurezza ed il restauro delle strutture di archeologia industriale. Rio dell'Elba e Rio Marina , il cuore operaio e minerario dell'isola con meno spiagge da cartolina, ma certamente la parte più autentica e comunque sempre all'altezza dal punto di vista della godibilità del mare:

da non perdere la **spiaggia di Cavo** in cui la sabbia carica di pirite forma nell'acqua dei giochi di luce per cui agli occhi di noi "gonzi" sembra risplendere d'oro. Il versante ovest della pinna superiore chiude il cerchio ed anche la nostra ricognizione con le spiagge attrezzate, ma fuori mano, di **Nisporto** e **Nisportino** nonché le lunghe e ombrose spiagge di **Ottone** e **Magazzini**, proprio sotto il castello del Volterraio.